

Strategia alleata e i suoi errori nel secondo conflitto mondiale

Autor(en): **Mellano, P.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **25 (1953)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244302>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

STRATEGIA ALLEATA E I SUOI ERRORI NEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Gen. di Br. P. Mellano (Rivista militare - Fascicolo febbraio)

L'A. ha trattato, in precedenti articoli da noi già riassunti, degli errori commessi dalla strategia tedesca concludendo che le potenze anglo-sassoni pur avendo stravinto sul piano militare, sono state battute su quello della realizzazione completa degli scopi generali.

Ora, dopo aver premesso che la strategia è sovrastata dal potere politico e non è più, come per il passato, sintesi squisita e pressochè conclusiva dell'arte della guerra, afferma che per il 3. Reich furono precipuamente gli errori della strategia militare connessi alle deficienze dell'azione politica che determinarono il disastroso esito del 2. conflitto mondiale, mentre nel campo opposto furono gli errori della strategia politica connessi alle deficienze di quella militare che causarono essenzialmente il mancato conseguimento degli scopi di guerra del mondo occidentale contro il germanesimo.

L'A. passa poi alle particolarità del conflitto accennando a quello iniziale con la Polonia, nel quale, alle decisioni della Francia e dell'Inghilterra di dare alla repubblica alleata tutta quanta l'assistenza che era in loro potere, non corrispose un tangibile aiuto militare. Nella campagna di Francia, alla malcauta strategia politica alleata che aveva deciso di passare all'azione di forza senza i mezzi adeguati, si doveva accoppiare una strategia difensiva intesa a guadagnare tempo. Il Gen. Gamelin, nel settembre 1939 pare affermasse che le forze francesi non potessero uscire dal loro atteggiamento difensivo prima di due anni.

Il fattore politico intervenne a portare il suo peso dominante nella condotta delle operazioni: nella riunione del 17 novembre '39 del Consiglio supremo alleato, Chamberlain e Daladier affermarono che, essendo essenziale fermare più a est possibile l'avanzata tedesca in caso di invasione del Belgio, si dovesse compiere ogni sforzo per difendere la linea Mosa-Anversa. Da qui l'origine di un nuovo piano che prescriveva l'abbandono da parte dell'intera ala sinistra dello schieramento franco-britannico, delle linee difensive per portarsi al-

l'incontro dell'invasore nel Belgio, perfino anche in Olanda, ricercando così quella battaglia d'incontro proscritta dalle prescrizioni e dalla mentalità dell'esercito francese.

Quando il 16 maggio la puntata tedesca su Abbeville si delineava nettamente, Churchill, venuto in Francia, richiese a Gamelin informazioni sull'entità e sulla dislocazione delle riserve strategiche da impiegare come massa di manovra, questi non potè che rispondere, con gesto desolato, che non esistevano. Malgrado la « Maginot » dunque, la strategia militare francese non aveva saputo costituirsi delle riserve strategiche.

Nel Mediterraneo nel 1941 nuove deficienze politiche; l'offensiva corazzata britannica in Africa aveva distrutto le truppe di Graziani quasi sprovviste di mezzi a motore e meccanizzati e poteva, incontrastata, proseguire su Tripoli. La strategia politica è intervenuta da Londra a tarpare le ali al successo militare distogliendo i mezzi per correre in aiuto della Grecia. L'impiego a fondo della marina e dell'aviazione in Grecia permise l'apprestamento dei mezzi così magistralmente impiegati da Rommel.

L'A. passa poi al convegno di Casablanca nel quale si parlò di strategia militare e si adottò la formula di Roosevelt della « resa senza condizioni », formula oggi unanimamente considerata il massimo errore della strategia politica anglo-sassone della 2. guerra mondiale.

Prima vittima della decisione di Casablanca fu l'Italia; all'indomani del 25 luglio le forze tedesche della penisola erano poco numerose e quelle italiane in grado di dominare la situazione. Il ritardo causato dai negoziati sull'imposizione della resa incondizionata, consentì ai Tedeschi di invadere il suolo italiano e di capovolgere la situazione. Una saggia politica basata su onorevoli condizioni poteva offrire impensate possibilità nel settore Mediterraneo e favorire l'invasione dell'Europa dai Balcani.

Nei confronti della Germania la rigida formula della resa senza condizioni, significò non soltanto la distruzione del 3. Reich, ma altresì la condanna in blocco dell'Europa. Fu facile ai dirigenti nazisti di galvanizzare la resistenza fino all'estremo, anche quella dei Capi civili e militari desiderosi di por fine all'inutile ecatombe.

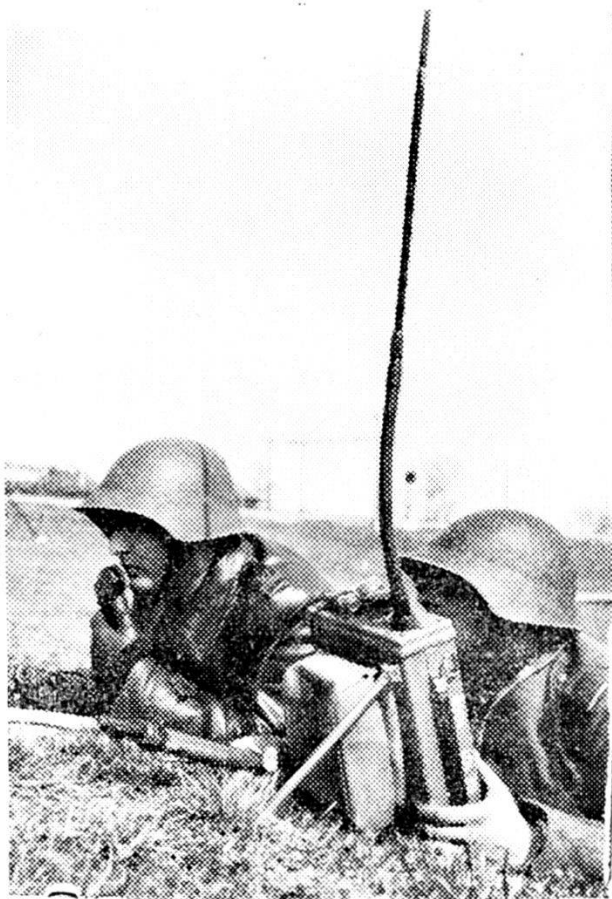
Sul progetto di invasione dell'Europa dall'Inghilterra, l'A. ricorda l'avversione e le riserve di Churchill, favorevole ad un'azione dall'Italia e dai Balcani; questi vedeva giusto e lontano ma, a Teheran, venne messo in minoranza da Roosevelt che non sapeva esattamente cosa voleva e da Stalin che pensava alla posizione del suo Paese dopo vinta la guerra, cioè alla marcia verso l'Occidente. Il grande errore strategico dell'operazione « Overlord » oltre alle terribili distruzioni in Europa, sta nella mancata liberazione di gran parte dei popoli

oppressi rimasti al di là del sipario di ferro, il che è quanto dire la mancata realizzazione degli scopi che America e Inghilterra si prefiggevano per dare all'Europa sconvolta una giusta sistemazione politica ed una pace duratura.

A Jalta, altri errori concedendo, senza necessità, perchè la guerra ormai era pressochè decisa, a Stalin larghi compensi in Asia, creando laggiù a favore della Russia situazioni come in Polonia, negli Stati Baltici e Balcanici. La guerra di Corea sarà — dice l'A. — il primo tragico risultato, e conclude dicendo che la fisionomia nuova della guerra moderna, collocando nelle mani del potere politico la guida strategica totale del conflitto, determina anche l'esigenza fondamentale di un'eccezionale preparazione dei Capi politici cui la Nazione affida i suoi destini: fra i Capi degli Stati democratici in guerra, il solo Churchill è apparso pienamente all'altezza della situazione, grazie anche alla sua preparazione tecnica.

Se il mondo oggi è senza pace e l'America deve compiere a ritroso il cammino percorso nei duri anni di guerra, ciò è dovuto essenzialmente agli errori della strategia politica, immatura e tirannica nel perseguire i suoi obiettivi di guerra e soprattutto quelli del dopoguerra.

Mi.



Svizzera:

il nuovo apparecchio radio SE-101
raggio di collegamento 6 km.;
peso 6 kg.